

Dlib

SE TI RUBANO IL NOME

Ribelle, anticonformista, icona della controcultura americana dallo scompigliato aspetto di un punk sessantenne, Thomas Coraghessan Boyle è in patria uno scrittore di culto per i suoi romanzi (*America, Amico della terra, Doctor Sex*) e racconti (*Se il fiume fosse whisky e Infanticidi*), sempre su temi controversi. Nell'ultimo romanzo, *Identità rubate* ("un titolo terribilmente noioso" secondo l'autore che difende l'originale *Talk Talk*), protagonista è Alex Halter, una trentenne sorda, insegnante in una scuola di non udenti, improvvisamente arrestata per una serie di crimini mai commessi. Chiarito l'equivoco, scoprirà di essere vittima di un furto d'identità e, insieme al fidanzato, si metterà sulle tracce del truffatore.

Il romanzo è una meditazione sul tema dell'identità in generale...

Il nuovo romanzo di Boyle, lo scrittore ribelle di America

«È tragico se un ladro ti ruba la macchina o la borsa, ma se ti ruba l'identità si impadronisce della tua anima. Ci sono sei miliardi e mezzo di esseri umani razionali (o perlomeno semirazionali) sul pianeta, e ciascuno di noi vuol distinguersi dagli altri, pensare di essere speciale. E in effetti lo siamo. Questo può essere rubato?».

Perché la protagonista del libro è sorda?

«I sordi possiedono un linguaggio diverso dal nostro che in molti casi rafforza in loro il senso di un'identità individuale, al di fuori della società degli udenti. Credo che una persona sorda difenderebbe la propria identità in modo più passionale e forse irrazionale rispetto a noi».

I protagonisti dei suoi libri sono spesso vittime.

«Alex in realtà è vittima di un furto, ma la sua tenacia la rende vincente. La vera vittima è il truffatore, ossessionato dall'identità rubata (soldi, potere, una laurea), che alla fine perderà tutto cercando di conservarla».

Come mai per la prima volta si è cimentato in un thriller?

«Non so se ho scritto un thriller. Non leggo mai thriller perché mi annoiano, sono superficiali. Ma credo che definire questo romanzo un thriller convenga agli editori: la parola ricorda il suono del registratore di cassa. I miei lavori sono emozionanti a livelli più profondi. Del resto è la vita stessa a essere emozionante. Soprattutto se vivi una vita ordinaria in una casa ordinaria di una città ordinaria. Bisogna solo ignorare la carta di credito. E non usare mai Internet».

Benedetta Marietti

■ T. Coraghessan Boyle, *Identità rubate*, Einaudi, 22 euro, dal 4 marzo

T. CORAGHESSAN BOYLE
IDENTITÀ RUBATE



LUCA DI FULVIO

La Gang dei Sogni

ROMANZO



PERCHÉ LEGGERLO

di Silvana La Spina

■ Luca di Fulvio, *La gang dei sogni*, Mondadori, 18 euro
Perché è un libro speciale che ricorda per certi versi *C'era una volta in America* di Sergio Leone, ma anche *Departed* di Scorsese: ha lo stesso spirito epico, la stessa magica strafottenza di chi si muove tra male e bene con quell'unico sogno che incantò i nostri antenati: fare fortuna in America, non importa con che mezzo e a che prezzo. Christmas porta un nome da nero ma è italiano, nato in Aspromonte e figlio di una giovane prostituta, si stabilisce nel quartiere più degradato e disgraziato di New York, in mezzo a delinquenti, magnaccia, ladri e assassini che ammazzano per niente. Ma è bello, biondo, affascinante e ha un sogno: ritrovare la ricca ragazza ebrea dagli occhi verdi che a suo tempo ha salvato da uno stupro. Per farlo non ha altro mezzo che diventare ricco. E ci prova come può provarci un povero italiano in America, muovendosi in mezzo alla ferocia del suo ambiente, saltando da un clan mafioso all'altro, tra i pezzi grossi e i piccoli delinquenti della strada. È un funambolo, ma ilare e senza peso. Un coraggioso, come tutti coloro che non hanno niente da perdere. Quando improvvisamente scopre la sua vera qualità: raccontare le storie che vive. E per farlo Christmas ci porta a spasso nella città che si riempie di grattacieli, ci fa entrare nel mondo appena nato della radio e del cinema, con la sua corruzione e le sue fragili illusioni. Infine quelle storie le scrive, e allora comprendiamo il senso recondito dell'intero libro: Di Fulvio ha riscritto a suo modo il *Martin Eden* di Jack London. Anche nel capolavoro di London c'è una Ruth per la quale il marinaio Martin cerca il successo, ma quando lo raggiunge la delusione è tale da morire. L'italiano Christmas però discende da pastori e puttane: basta per salvarlo.

D'Ambrosio

Il suo vero nome



GRAFFITI REAGANIANI

Sette lunghi racconti sul dolore e la speranza, lo smarrimento e la scoperta di sé, popolati di bambini troppo saggi e adulti allo sbando, morti ingiuste e attimi di redenzione. Charles D'Ambrosio, Seattle 1960, in queste short stories riporta atmosfere sospese tra gli inferni domestici di Raymond Carter e i cocktail in tailleur emotivo raccontati da Richard Yates. Dopo *Il museo dei pesci morti*, pubblicato con successo nel 2006, minimum fax manda in libreria *Il suo vero nome*, raccolta del '95 ma tutt'altro che datata (entrambi sono stati tra "i libri dell'anno" del *New York Times*). Le sue storie descrivono in modo spietato l'America all'ombra del Dollaro, il sogno americano ridotto a un inquietante party dell'anima.

«Sono un figlio del mio tempo: gran parte del mio modo di vedere è stato influenzato proprio dal fatto di crescere durante le avversità economiche e la povertà degli anni Settanta. Una vera e propria recessione poi risolta dalla politica di Reagan, e non sono certo se fosse peggio la crisi o la salvezza. In ogni caso il sogno americano perse molto del suo fascino, della sua energia giovanile: l'immaginario collettivo americano è stato impregnato da una crudeltà da cui non ci siamo ancora ripresi. Le storie in questo libro devono molto agli anni in cui il sogno si è esaurito e ci siamo orientati alla violenza».

Sono anche racconti sulla tristezza e la speranza di due generazioni, padri e figli che si affrontano senza essersi incontrati mai.

«Una delle crudeltà in natura è che padre e figlio sono separati dal tempo, non si possono conoscere come fratelli. Quando scrissi questi racconti stavo cercando di venire a patti con un padre affascinante ma violento, un uomo che io desideravo vicino ma che ero costretto a evitare per salvaguardare la mia vita. Con la sufficiente distanza - non troppa ma al giusto grado - ero in grado di metterlo a fuoco, come si potrebbe fare regolandone le lenti di una macchina fotografica, e vederlo con più chiarezza».

Cosa appariva nell'obiettivo?

«Qualcuno che soffre immensamente in un'America che non ha sempre trattato gli immigrati con gentilezza».

Gian Paolo Serino

■ Charles D'Ambrosio, *Il suo vero nome*, minimum fax, 14 euro

A cura di Maurizio Bono